

Ma che noi potessimo per un legittimo spirito di ritorsione turbare il momento presente, e provocare una situazione che legittimi in un qualsiasi modo il colpo di testa ultimo e disperato dall'alta camorra napoletana. Signori, l'avete rottondamente sbagliata.

Di ciò la cittadinanza ci dovrà essere grata, come sempre.

### Da un giornale onesto

A comprovare la verità della nostra narrazione, riproduciamo dal *Roma*, l'onesto giornale napoletano che non ama infingimenti né tentennamenti:

Il brutto fatto di stanotte. Pochi minuti dopo la mezzanotte ultima è accaduto in via Roma un fatto grave e triste.

I signori avv. Roberto Marvasi e prof. Cesare Ernesto Longobardi, entrambi redattori della *Propaganda* ed il secondo anche membro della direzione del partito socialista, uscivano dal caffè Santangelo insieme ad un redattore del nostro giornale al quale avevano comunicato una notizia, quando furono improvvisamente aggrediti da un numeroso gruppo di persone armate di bastone.

La triste scena si svolse in pochi istanti. Gli assalitori si divisero in due gruppi, dei quali uno circondò il Marvasi e l'altro il Longobardi, tempestandoli di rapide e formidabili bastonate. Un altro piccolo gruppo allontanava e teneva a bada l'amico che era con essi, paralizzandone l'azione, senza però recargli alcun danno. Nello smarrimento naturale per l'improvviso e inaspettato assalto, i due aggrediti non poterono che malamente e sol per un istante difendersi, giacché furono ben presto sopraffatti dal numero e dalla violenza degli assalitori.

Caduti, già feriti e col viso insanguinato, furono ancora furiosamente percossi da altri colpi di bastone alla testa, mentre i passanti si fermavano sgomenti e atterriti, e dai balconi e dalle finestre alcuni signori, affacciatisi al clamor del trambusto, apostrofavano con violente parole il largo stuolo degli assalitori.

La triste scena, ripetiamo, si svolse rapidissimamente.

Il Marvasi ed il Longobardi, coperti di sangue, in carrozzella si recarono ai Pellegrini, ove furono loro medicate numerose ferite alla testa.

La triste scena ci ha profondamente rattristato, ed intanto non possiamo non deplorare il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza, che si è mostrata, in questa congiuntura, poco vigile per non dire neghittosa, pur essendo noto a tutti che esisteva da qualche giorno un fermento in città, originato da aspre polemiche giornalistiche, e che ad alta voce si parlava di aggressioni da organizzarsi e da consumarsi.

E stanotte, durante la clamorosa scena, neppure l'ombra di una guardia!

Ci spiace che un triste fatto di sangue abbia avuto per origine una polemica giornalistica — polemica che noi vorremmo sempre confinata nel campo dei principii; e, quando pur sia necessario censurare azioni di uomini che abbiano attinenza con la cosa pubblica, dovrebbero però sempre rimaner sacre ed inviolabili le pareti domestiche.

A giovani lottatori per il generoso ideale di redenzione umana non conviene indugiarsi in piccolo campo irto di rovi.

Arguendoci che altre tristi scene non turbino la città, invitiamo le autorità ad essere più vigili, affini di prevenire il ripetersi di brutti fatti.

## La paura fa 90

Cari amici,

La mia smagliante prosa non apparirà oggi sulle colonne del nostro giornale.

Capirete bene che con i tempi che corrono la prudenza è sempre la migliore consigliera.

Poiché non volano pietre ma volteggiano bastoni, voi mi permetterete di ritirarmi un po' nella santità degli affetti domestici.

Amici sì, quanto volete, ma....

Non so perché, ma quel benedetto uomo-cannone mi mantiene la febbre addosso.

Brrrr...! E' vero che tremo?

A rivederci un altro giorno e perdonatemi perché la paura fa 90.

Lo Scugnizzo

P. S. I giocatori al lotto che vorranno approfittare del 90 son padroni di fare il loro comodo.

## ESTERO

### FRANCIA

Lo sciopero nel dipartimento del Pas-de-Calais, se non è finito interamente può però considerarsi quasi finito. Infatti 21,000 operai su 34,000 hanno ripreso il lavoro.

A Saint-Etienne gli scioperanti hanno fatto una imbesa passeggiata composta di tutti i sindacati del bacino, con bandiera e circa 10,000 persone.

Il congresso degli operai di marina, riunitosi a Parigi, ha approvato in massima lo sciopero generale.

Un pazzo — o almeno uno che le autorità dicono tale — nei corridoi della Camera ha scaricato tutti i colpi della sua rivoltella. Era un antico ufficiale che voleva — niente meno! — uccidere tutti i falsi repubblicani.

### PORTOGALLO

Si vocifera che le colonne portoghesi del Sud Africa, se non di nome di fatto, saranno cedute all'Inghilterra. Si accenna ad una confederazione sud africana sotto la protezione inglese.

### SVIZZERA

E' finito il processo contro i promotori dello sciopero generale di Ginevra. Steinegge ebbe otto mesi, Croiser 3 mesi e tutti e due cinque anni di sorveglianza. Bertoni redattore del *Risveglio* ebbe un anno di carcere.

Per una repubblica democratica non c'è e male!

## INGHILTERRA

Si prepara una nuova spedizione contro i Vazirs, i quali danno ospitalità a briganti che commettono incursioni sul territorio inglese. Quattro colonne ognuna di 500 uomini con dieci cannoni prenderanno parte alla spedizione. Comandante supremo sarà il generale Egertori.

E così altri proletari andranno a rischiare la vita per fare gli interessi dei capitalisti inglesi e per esser poi, trattati come i congedati del Sud Africa, che vedono morire le loro famiglie di fame, senza ancora riscuotere le indennità di guerra.

## SUD AMERICA

Due scialuppe della cannoniera governativa *Bogota* tentarono di catturare due *shooners* carichi di persone.

Gli insorti appostati alla riva fecero fuoco. Le scialuppe ebbero un morto e tre feriti.

Le cannoniere *Bogota* e *Chichito* aprirono allora il fuoco, uccidendo tutti gli insorti.

Uno *shooner* venne catturato e l'altro venne distrutto.

## ITALIA

### Gli sgravii

Il consiglio dei ministri si è riunito e dopo molto discutere ha deciso — a chiacchiere, naturalmente — di ridurre il costo del sale da 40 a 25 centesimi; di esonerare dalle fondiarie i redditi inferiori a L. 10 e dalle imposte fabbricati le cause morali.

Ha discusso, poi, il progetto per il divorzio e quello sulla riforma della paternità, approvandoli.

Zanardelli, poi, ha pregato i colleghi di presentare i progetti di riforme democratiche per il miglioramento del Mezzogiorno; Balzano, poi, ha presentato un progetto di legge per destinare i residui attivi del bilancio al maggiore sviluppo di opere idrauliche.

# IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### La 29.ª Udienda

Alle 12.30 si apre l'udienza, e dopo le solite formalità è richiamato di nuovo il Summonte.

#### Ancora Summonte

L'avv. *Marcellino* difensore del Perouse osserva che nel verbale dettato dal presidente ieri, manca una dichiarazione fatta dal Summonte e cioè che l'Aguglia gli abbia chiesto notizie del contratto, incontrandolo per via, ed egli gliel'abbia date come a qualunque altra persona.

Pres. E' stato anche per voi affermato che la vostra posizione economica era cambiata per il tempo in cui rivestiste la carica di assessore e di sindaco.

Summonte. Le insinuazioni di qualche testimone credo non siano nemmeno per odio di partito, ma soltanto per invidia o tornaconto personale, certamente però mi riuscirò facile dimostrare che è falsa. Fui assessore fin dal 1885 e presi parte alle amministrazioni Amore, Ruffano, Torella, Turchiarulo e Fusco. Col Torellafu assessore delegato.

Contro l'insinuazione protestano 25 anni di vita professionale onesta ed attiva nella quale ho potuto avere la soddisfazione della stima dei giudici e l'affetto dei colleghi. Lo prova il fatto che un amministratore straordinario, il Saredo, affidò a me la sua difesa perché chiamato a rispondere per danni ed interessi dall'imprenditore Musella per la soluzione del contratto per S. Carlo.

Per questa causa liquidai 11 mila lire di compenso.

Protestano 20 anni di lodevole insegnamento universitario, nel quale ho avuto la soddisfazione di vedere moltissimi miei alunni occupare cariche importanti.

Protestano 20 anni di laboriosità scientifica non venuta meno neppure in questi tristi giorni che attraverso, poiché poco tempo fa ho pubblicato un *Commento alla legge elettorale* e comunale, e il secondo volume del *Diritto amministrativo*.

Protestano questi fatti che dimostrano il contrario, poiché ho presentato vari volumi di difese professionali da me fatte innanzi al Consiglio di Stato, nell'ultimo decennio, dai quali può rilevarsi l'importanza delle cause da me trattate anche prima che fossi tornato nell'amministrazione comunale. Queste cause sono in numero enorme e forse nessun avvocato ne discusse tante in Consiglio di Stato.

La mia posizione economica dunque non è mutata per nulla anzi posso dimostrare che essa fu danneggiata per la mia carica di sindaco, poiché durante il mio sindacato potetti occuparmi meno di cause.

A ogni modo ho presentato documenti dai quali si rileva come in una sola causa liquidai 29 mila lire di diritti e compensi, e i libri di introito di casa mia che ho anche esibiti al tribunale dimostrano chiaramente dagli appunti presi circa i miei introiti che essi, per affari professionali ascesero nel 1897 a 40 mila lire e nel 1896 a circa 38 mila.

Io non conosco questi testimoni che son voluti entrare nel santuario della mia famiglia, ma dichiaro fin da questo momento che le loro affermazioni sono assolutamente false.

Si è detto anche che io sciupavo danaro a mantenere carrozze e cavalli. Anche questo è falso, poiché tutti sanno che nella mia qualità di sindaco avevo diritto alla carrozza passatami dal municipio carrozza che a mia richiesta poteva cambiar di forma.

#### Il gran rifiuto di De Siena

Pres. Come spiega l'uscita dall'amministrazione dell'ass. De Siena, nel 1898?

Summonte. Allorché cadde l'amministrazione Campolattaro anche la Giunta si dimise. Il De Siena che doveva allora partire per una gara di tiro dichiarò che egli non voleva più far parte della nuova amministrazione e lasciò anzi una lettera al suo amico Attanasio affinché, occorrendo, ne fosse fatta la pubblicazione, e ciò per evitare che il fatto suo fosse interpretato come opposizione all'amministrazione. La commissione per la lista dei nuovi assessori incluse tra i primi il nome del De Siena ma io feci nota la sua ferma decisione.

Nel luglio 1898 non si erano neanche riprese le trattative per il contratto dei trams e fu la mia amministrazione che se ne occupò. Qualcuno disse allora che il prefetto aveva ordinato che il De Siena non facesse più parte della nuova Giunta ma ciò assolutamente non era vero e la ragione per la quale il De Siena non volle più darmi l'apprezzata opera sua egli potrà dire.

Avv. Porzio. Sa il Summonte che tra il De Siena ed il Casale vi sono stati dissidi....

Summonte. Non mi pare. Lo appresi poi soltanto dal processo.

Avv. Porzio. Fra le voci di corruzioni che il Summonte sapeva corressero, ve ne era nessuna specificata pel De Siena?

Summonte. Ho già detto al principio del mio interrogatorio che voci di corruzioni si facevano, ma non si marcarono nomi e neppure quello del De Siena. Dichiaro anche a questo proposito che in Napoli ogni qual-

Di Broglio, poi, ha detto che l'avanzo del bilancio 1902-903 è di 3 milioni i quali non basteranno nemmeno agli impegni che il Ministero ha preso verso il Mezzogiorno: quindi i progetti saranno destinati a restar lettera morta, cagionando la sola diminuzione del sale, una perdita di 23 milioni.

Sonnino e Zanardelli giocano di inganni per trascinare con loro i deputati del Mezzogiorno o seguitare a turpitudine il povero popolo che spera sempre migliorare e non vede mai sollevate le sue sofferenze.

### Il progetto Sonnino

Il progetto Sonnino per le province meridionali forse darà luogo ad un voto politico e darà occasione ad una larga discussione sul programma ministeriale.

Ove ciò non avvenisse, e la presa in considerazione venisse accordata per cortesia e con le solite riserve del ministero, la battaglia avrebbe poscia il suo preludio negli uffici.

Tutto dipende dall'attitudine che assumeranno in questa occasione i deputati meridionali in seguito all'impressione che produrranno non solo le dichiarazioni del governo, ma i provvedimenti che presenterà contemporaneamente alla Camera.

### Comizio Pubblico

Il comizio contro le spese improduttive, indetto dalla Sezione Socialista di Napoli e che ieri annunziamo, si terrà domenica, alle 12 nel locale di San Lorenzo (a Piazza San Gaetano).

Parlerà il deputato Ettore Ciccotti.

Sono state invitate tutte le associazioni aderenti alla Borsa del Lavoro, ad intervenire con bandiere e distintivi, e la Sezione Repubblicana.

volta si stipulò qualche grande contratto, sempre corsero voci di corruzioni che miravano colpire anche persone superiori ad ogni sospetto.

In quanto a quella certa unione della maggioranza della quale si parlò ricordo che essa ebbe luogo nel 1897 prima che cominciasse la discussione del contratto dei trams.

Avv. Porzio. Come spiega il Summonte il fatto che Vilers abbia dichiarato al prefetto che egli accettava delle modificazioni ma non voleva tornare davanti al Consiglio comunale?

Summonte. Non credo che Vilers abbia o è dichiarato. Ritengo invece che tale sua pretesa sarebbe stata strana perché se voleva fare il contratto doveva necessariamente venire davanti all'amministrazione.

Il Presidente domanda al De Siena perché aveva detto di non voler più far parte dell'amministrazione allorché si dimise nel 1898.

De Siena. Io mi dimisi con tutta la Giunta, e insistetti a non voler essere rieletto sia perché volevo occuparmi dei miei affari privati che avevo trascurati ed anche perché non volevo crearmi altri nemici oltre quelli già procuratimi, e poiché avevo maturata l'idea di presentarmi candidato politico volevo dedicarmi il mio tempo.

D'altronde io pensavo che siamo in un paese greco e ricordai l'aneddoto di Aristide che ebbe l'ostracismo perché la gente troppo si era occupato di lui. Perciò preferii allontanarmi prima che Napoli si debarasse stanca di me.

Lasciai la mia lettera al mio amico ing. Attanasio nella quale gli facevo noto il mio proposito e lo pregavo perché lo rendesse noto alla Commissione, altra lettera lasciai al publicista Rota, perché qualora l'Attanasio cedesse alle insistenze di chi mi voleva assessore, fosse pubblicata sul giornale il *Pase*.

Pres. (a Vilers) E' vero, Vilers, quanto si dice di aver voi dichiarato al Casale?

Vilers. Signor Presidente, rimasi molto sorpreso leggendo sulla Relazione d'inchiesta questa mia affermazione e i commenti che vi si facevano.

Parli, è vero, parecchie volte, col prefetto, il quale dirà quello che io dissi a lui. E' certo però che se io dissi al prefetto che non volevo ritornare al Consiglio, mi riferivo al Consiglio d'Amministrazione della mia società dal quale ero autorizzato ad accettare soltanto modificazioni di poco conto ma non sostanziali. Io avevo più preoccupazione del mio consiglio d'amministrazione che non del Consiglio comunale.

#### La linea Vomero vecchio-Posillipo

Summonte: Nel Consiglio comunale v'era un forte partito che insisteva perché fosse contemplata, nella convenzione dei trams la linea Vomero vecchio-S. Strato-Posillipo. Tale proposta, quindi, a relazione del De Siena, fu inserita nell'ordine del giorno pur facendo presente al Consiglio le difficoltà della cosa. Il Consiglio approvò il progetto di convenzione, ma la Società non accettò, cosicché quando si riprese la discussione parecchi consiglieri rinnovarono le insistenze. Non furono accolte ma, nel contempo, non fu esclusa nel contratto la possibilità dell'attuazione di quel desiderio, e, intanto fu organizzato un servizio *omnibus*.

In seguito si pensò di far rivivere in consiglio il progetto del quale è parola coll'allargamento della strada Tasso e rendendola quindi atta anche ad una linea tranviaria. La deliberazione non ebbe corso per difficoltà d'indole amministrativa.

Dichiaro infine, che farò quelle osservazioni che riterrò opportune per la mia difesa circa le accuse che riguardano il fitto di casa mia. Aggiungo e mi riservo di dimostrarlo che non ho mai percepito l'assegno di lire mille mensili spettanti al sindaco; somma questa che io erogai quasi tutta in beneficenza.

#### Summonte ha finito, e comincia l'Interrogatorio Casale

Il presidente chiama Casale e gli legge l'accusa mosagli, circa la sua infammetenza e le sue pressioni; a scopo di dolo, nella stipulazione dei contratti per trams e per la luce.

Casale: Respingo, nella forma più assoluta l'una e l'altra imputazione e seguendo l'ordine delle argomentazioni contenute nell'ordinanza della Camera di Consiglio, non mi sarà difficile accennare al nessun fondamento di ognuna di esse.

S'invoca contro di me la deposizione del Basilone dicendosi che io lo consigliai, quale amico e parente di Roberto Gargiulo, a recarsi da lui per indurlo a votare favorevolmente alla convenzione dei trams e promettendogli un posto di ispettore che gli avrei ottenuto dal Municipio.

Osservo che io non sapevo e non so se Basilone fosse amico e parente del Gargiulo. Io ricordo che il Basilone venne a parlarmi pregandomi di voler interessare il sindaco perché gli si volesse dare un posto d'ispettore sui trams per conto del Municipio, posto al quale affermava di aver diritto per averlo prima avuto nell'amministrazione degli *omnibus*.

Io promisi e tutto finì, ma assolutamente nego di avere eccitato o consigliato il Basilone a recarsi dal Gargiulo. Può darsi che il Basilone m'abbia detto di volerci andare, sperando un appoggio, e che io gli abbia risposto non sconsigliandolo, ma certamente nego quanto l'accusa sostiene che io abbia detto. Verrà Basilone e io confido nella sua lealtà.

Se io avessi avuto delle disoneste intenzioni, non avrei atteso che il Basilone venisse da me ma avrei cercato di lui e pot mi sarei interessato sull'esito della visita a Gargiulo mentre più non me ne occupai. Dal Basilone sono amico intimo da lunghi anni.

Si afferma che io frequentavo le sedute del Consiglio comunale quando fu discussa la Convenzione. Ciò è falso e nessuno potrà sostenerlo. Io assistetti alle discussioni per la riduzione delle sezioni comunali essendo questione quella d'indole politica, ed alle discussioni per l'inchiesta sugli impiegati sembrandomi questione di giustizia ed essendo io presidente della loro associazione. Quando si trattò la convenzione dei trams o altre io non v'li neppure salire le scale del municipio e questo sapevano coloro che si rivolgevano a me.

Altro grave argomento si trae dal rapporto del prefetto riportato dalla relazione d'inchiesta e che ora leggerò. Una facile dimostrazione provrà che il prefetto prima e l'accusa dopo fu vittima di un equivoco. Un giorno, assai prima della discussione dei trams venne da me il cons. Magliano ed a nome del sindaco Campolattaro mi pregò a voler eccitare i miei amici della maggioranza a non mancare alle sedute sapendosi che la minoranza si sarebbe astenuta in massa per non far raggiungere il numero legale. Aderii al desiderio e scrissi a sei o sette dei miei amici:

«E' a temere che la minoranza voglia assentarsi dal Consiglio per impedire il regolare funzionamento all'amministrazione. Carità di patria consiglia la maggioranza ad intervenire per impedire che ciò avvenga».

Il consigliere Senise, che si disse col Campolattaro di aver avuto questa mia lettera, già ne ammise il tenore nel processo con la *Propaganda* e siccome è certo, e lo dichiarerò che quella lettera io scrissi nei primi tempi in cui Senise era assessore, precedentemente alla discussione dei trams, così rimarrà assodato che la lettera non si riferiva alla convenzione dei trams, alla quale, d'altronde, il Senise era contrario. Sarebbe stato poco conveniente che io l'avessi pregato di intervenire alla discussione, avendo dei rapporti con la Società.

Per ultimo si fece valere contro di me la lettera scritta dal Vilers alla sua società sul finire del 1899, che trovai nel copialettere reperato e che fu integrata dal Vilers in quella parte mancante. Questa lettera riguarda il progetto della linea di *tramways* di mio figlio.

Io rilevo soltanto per ora che nel 3º periodo della lettera originale presentata dal Vilers, parlando di me, dice al suo presidente «Casale.... che voi conoscete probabilmente».

Ciò dimostra come i rapporti tra me e la Società dei trams fossero sempre stati di poca importanza tanto che il mio nome, secondo il Vilers poteva non essere conosciuto a Bruxelles.

Inoltre rilevo, a mio avviso, che anche raccomandando mio figlio ingegnere che offriva l'opera sua io non commettevo un'azione riprovevole né abusava della mia voluta potenza....

Faccio rilevare al tribunale l'esagerazione del Vilers sulla mia influenza perché mentre scrive nella lettera che il progetto della via Tasso io l'avrei fatta deliberare in 3 giorni, invece neppure oggi la deliberazione fu presa.

Finalmente un'altra prova che io non usavo neppure dell'influenza che avevo si ha da questo, che mio figlio ingegnere, non ebbe mai concessioni di lavoro né dal Comune né dalla Provincia, né da Società dipendenti dal Comune. In vece ebbero appalti dalla Società «Napoleontana» rivale e concorrente della Generale.

A questo punto l'udienza è sospesa.

Dopo il solito intervallo si riprende

### l'udienza pomeridiana

Alle ore 16 il tribunale rientra e Casale passa al Contratto per la luce.

Egli dice:

— Anche per l'accusa che riguarda il mio intervento nel contratto per la luce, io dichiaro che essa è infondata; come quella pel contratto dei trams. In tutta la lunga e laboriosa istruttoria non fu possibile accertare a mio carico né un atto, né una parola che possa invocarsi come prova che io sia stato corrotto o abbia concorso a rafforzare le intenzioni delittuose di altri ed anzi constatato come non un assessore, non un consigliere ha potuto dichiarare che io abbia anche soltanto fatto delle raccomandazioni in favore della convenzione.

Certamente, come cittadino ed uomo politico spesso ne parlai, anzi me ne compiacevo, come mi compiaccio adesso, delle due convenzioni poiché hanno vantaggiosamente risolto due dei più importanti problemi dei servizi pubblici.

Crede pure che anche il Kraft mi abbia parlato del suo pensiero dell'illuminazione elettrica e forse io trovai buona l'idea; ma erano soltanto degli innocui *pour-parler* e fatti prima che le convenzioni fossero state discusse.

### I telegrammi

Affermo solennemente che solo di vista conoscevo il defunto comm. Aguglia e non ebbi mai con lui relazione. Io era col partito liberale ed egli notoriamente, col partito nero; col Perouse io mai avevo parlato né lo conoscevo di vista prima dell'inizio di questo dibattimento; ebbi molte volte occasione di parlare col Kraft sia perché suo cliente per l'illuminazione a casa mia ed al Circolo, sia perché perorai verso di lui la causa di alcuni impiegati della Società.

Premesso ciò, dichiaro che non mi sono mai preoccupato dei telegrammi perché non miei, né voglio rispondere dei fatti altrui. Potrebbe anche darsi che il Kraft fosse stato tratto in inganno e telegrafasse babbole che gli si facevano credere.

Esamina quindi 3 dei telegrammi ove con la lettera C... si vuole dall'accusa indicare il suo nome.

Il primo, del 17 maggio 97 è quello della frase *chef de la bande*. Comincia col cognome Aguglia, e allora quel telegramma dice il Casale che non gli riguarda perché non conosceva Aguglia.

Nella frase *chef de la bande* gli amici neri dell'Aguglia, avversari del Casale che trovarono per lui un titolo disprezzativo.

Quanto non si è detto contro il sindaco Capitelli e il comm. Amore! Ebbene ora tutti riconoscono la loro grande onestà e al secondo s'inalza anche un monumento. Ciò dimostra come facilmente a Napoli si esageri e si inventino calunnie.

P. M. Come si spiega il Casale che nel cifrario sequestrato alla società del gas vi sia il suo nome nella colonna della lettera C.

Così per i telegrammi 9 giugno e 15 agosto, in cui appare la lettera C il Casale ritiene che non gli riguardano o sono falsi sia perché non ebbe nessuna intesa con Kraft, col sindaco, con De Siena e col Summonte, sia perché non si riferiscono a lui i pagamenti di premio.

Infine tutti i telegrammi nei quali ricorre il numero 7970 (C....) sono compresi fra il 17 maggio 1897 e 15 agosto successivo, cioè quando la società del gas combatteva l'articolo 12; e il Casale è di accordo con De Siena e Summonte circa la dimostrazione da essi fatta, cioè che la Società nulla ottenne.